

CHIESA

VEGLIA PER LE VOCAZIONI Ieri sera in seminario la celebrazione presieduta dal Vescovo Maurizio

La scelta, grazia che diventa azione

La serata ha visto anche la testimonianza di un seminarista, che ha raccontato la storia della propria chiamata

di **Sara Gambarini**

«Il discernimento è la supplica che condividiamo davanti al Signore per farci passare dal convincimento che l'ascolto suscita alla decisione e all'azione che lo confermano». Ieri sera nella Cappella del seminario di Lodi il vescovo Maurizio ha presieduto la veglia "Dammi un cuore che ascolta", in occasione della 55esima Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Ascoltare, discernere (decidere), vivere (agire) sono le tre parole che hanno caratterizzato i tre momenti della veglia condotta da don Anselmo Morandi, rettore del seminario, e da don Marco Vacchini del Centro diocesano per le vocazioni: l'intronizzazione della Parola e la sua proclamazione, l'esposizione dell'Eucarestia, e l'azione suggerita dal Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni.

«Noi vorremmo trattenere tutte le possibilità per la nostra vita, ma le possibilità possono soffocarci per il loro accumularsi nella nostra vita - ha spiegato monsignor Maurizio Malvestiti -, solo operando una scelta eviteremo di essere travolti». Senza perdere quel tempo che da amico, può diventare tiranno, «imponendoci quel che resta». La scelta è invece grazia chiamata a diventare «azione perseverante».

Dunque il monito del vescovo Maurizio: «Attenzione a non abbeverarci a pozzanghere, noi chiediamo l'acqua viva dello Spirito: scelte unanimemente appetibili possono allontanarci dal Signore portando con sé nausea e noia». Ma per passare dalla decisione all'azione occorre una «folgorazione». Da qui l'invito a lasciarsi guidare dalla Parola, ogni giorno.

Durante la preghiera personale davanti al Santissimo Sacramento, ciascuno ha potuto compiere l'offerta dell'incenso come segno dell'offerta della propria vita al Signore e della decisione per Lui. Fra loro anche Piergiorgio, seminarista di Crema che studia nel seminario di Lodi, e che ha portato la sua testimonianza: quell'apertura del cuore, imparata dai suoi genitori, che avevano ospitato bambini in difficoltà in quella loro casa, aperta appunto come il cuore; la chiamata, arrivata leggendo un testo sulle vocazioni in un viaggio in Polonia; il confronto col suo parroco; l'esperienza uni-



La partecipata veglia di ieri sera, ospitata nella cappella del seminario vescovile Foto di Paolo Ribolini

versitaria. «Per ascoltare bisogna essere liberi, disponibili e con le domande del cuore spalancate - ha spiegato Piergiorgio -, per decidere sono necessari il confronto e la preghiera e per agire è necessario solamente vivere all'altezza della felicità che Dio ci dona; ciascuno di noi è chiamato a portare la gioia del suo rapporto col Signore - ha concluso -, nella vita di ogni giorno». Come sottolineato anche da monsignor Malvestiti nella preghiera per tutte le vocazioni perché è preghiera per l'evangelizzazione di tutti i popoli. Santi perché discepoli, testimoni missionari. ■

FORMAZIONE PERMANENTE DEI PRESBITERI Giovedì la mattinata di aggiornamento sul tema "Neuroscienze e coscienza"



Il professor Leonardo Paris

■ È in programma per giovedì 26 aprile, a partire dalle 9.45, la terza e ultima mattinata di aggiornamento inserita nella programma della "Formazione permanente dei presbiteri" proposta dalla Diocesi.

L'argomento è: "Neuroscienze e coscienza. Termini di un confronto". Il relatore è il professor Leonardo Paris, docente laico di teologia presso lo Studio Teologico Accademico di Trento e la Facoltà teologica del Triveneto. L'appuntamento è in seminario.

L'ultima data della Formazione permanente dei presbiteri sarà il quarto ritiro spirituale dell'anno, in programma per il 28 maggio. ■

L'agenda del Vescovo

Sabato 21 aprile

A **Corte Palasio**, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale di San Giorgio.

A **Marudo**, alle ore 21.00, presiede la celebrazione della Professione di Fede dei 14enni per il Vicariato di Sant'Angelo.

Domenica 22 aprile IV di Pasqua

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 9.30, presiede la Santa Messa nella Giornata Regionale degli Invalidi del Lavoro.

A **Mairano**, alle ore 11.00, celebra la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima anche per la Parrocchia di Gugnano.

A **Maccastorna**, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa e la processione nella Festa Patronale di San Giorgio.

Lunedì 23 aprile

A **Lodi**, nel Seminario Vescovile, alle ore 15.00, partecipa al Consiglio di direzione degli Studi Teologici Riuniti.

Martedì 24 aprile

In mattinata incontra il Capitolo della Cattedrale.

A **Lodi**, nella casa vescovile, alle ore 21, incontra una rappresentanza delle Aggregazioni Laicali per preparare la veglia di Pentecoste

Mercoledì 25 aprile

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa nell'Anniversario della Liberazione.

A **Ossago**, nella Festa della Mater Amabilis, alle ore 15.00, presiede la Santa Messa per gli ammalati.

A **Pantigliate** (nella Parrocchia di Livraga), alle ore 20.30, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale di San Giorgio.

Giovedì 26 aprile

Ad **Arcagna**, alle ore 21.15, presiede la Santa Messa nella Festa della Madonna del Gabon, preceduta alle 20.30 dalla processione da Pantanasco.

25 APRILE Al Santuario di Ossago torna l'appuntamento per i sofferenti, ma anche per operatori e volontari

La Diocesi in preghiera con i malati ai piedi di Maria

Mercoledì alle 15 la Messa presieduta dal Vescovo, in cui convergeranno i partecipanti alla "Fiaccolata della Speranza"

di **Sara Gambarini**

Ossago Lodigiano celebra la festa del santuario insieme ai fedeli di tutta la diocesi di Lodi e ai pellegrini. Mercoledì 25 aprile alle 15 il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la santa messa per gli ammalati nel santuario della Mater Amabilis nella parrocchia guidata da don Alessandro Lanzani. Una celebrazione in cui convergeranno le centinaia di partecipanti alla 43esima edizione della fiaccolata della Speranza, con partenza dalla località Madonna dei Ronchi di Graffignana. La giornata si concluderà alle 20.45 con il canto del vespro e la processione con il simulacro della Madonna che sarà guidata da don Renato Fiazza, parroco di San Gualtero in Lodi, il tutto sulle note della Filarmonica Castiglione e fra le case che esporranno il telo raffigurante la Mater Amabilis. La celebrazione diocesana con gli ammalati e con gli operatori e i volontari è organizzata dall'Ufficio per la pastorale della Salute e dall'Unitalsi.

Il percorso di preghiera e di riflessione però è partito già martedì scorso con il santo rosario e la supplica alla Mater Amabilis. Da domenica 22 aprile a mercoledì 25 invece la comunità vivrà il triduo di preparazione: domenica alle 8 e alle 10.30, santa messa; alle 17, benedizione dei bambini e della mamme in attesa; alle 18, santa messa in onore della Mater Amabilis, quindi santo rosario alle 20.45.

Lunedì 23 aprile alle 20.45, santo rosario a cui seguirà una riflessione così come martedì 24 aprile, sempre alle 20.45.

Mercoledì 25 aprile infine alle 7.30 santo rosario in diretta con RadioMaria; alle 8m santa messa all'altare della Madonna e benedizione dei partecipanti alla fiaccolata, sempre in diretta con RadioMaria. Alle 10, santo rosario, alle 10.30, santa messa e alle 14 accoglienza dei pellegrini.

Tutto si concluderà domenica 29 aprile con un'altra giornata di preghiera, in cui, alle 10.30, al termine della santa messa, sul piazzale dell'oratorio, si terrà la benedizione delle autovetture. ■



Il momento dell'offertorio durante la celebrazione dello scorso anno nel santuario mariano di Ossago

NOVITÀ Il parroco: «Uno strumento di evangelizzazione, il primo "clic" affidato a monsignor Malvestiti»

Nasce il sito internet della Mater Amabilis

Uno sito internet per pellegrini e parrocchiani. A Ossago Lodigiano il 25 aprile sarà inaugurato il nuovo sito. Uno strumento con cui il santuario della Mater Amabilis sarà messo in rete con gli altri santuari e su cui tutti potranno trovare informazioni su Messe, momenti comunitari, pellegrinaggi; insieme a tante immagini. Il primo "clic" sarà affidato al vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti che dopo la santa Messa degli ammalati inaugurerà ufficialmente il sito.

«Quest'anno, viste le diverse richieste e in sintonia con la lettera pastorale del vescovo Maurizio sull'evangelizzazione per il mondo, abbiamo pensato di costi-

tuire questo sito per pellegrini e parrocchiani - spiega don Alessandro Lanzani, parroco di Ossago Lodigiano -: uno strumento che riesce ad arrivare nel mondo e che intercetta anche le nuove generazioni in un'epoca in cui i giovani si informano molto con internet».

In una sua riflessione, don Lanzani è poi tornato sul valore di quel santuario "messo in rete".

«Questa è la mia casa, qui renderò glorioso il mio nome: sono le parole che San Giovanni Bosco, in uno dei suoi sogni profetici, vide sul frontone della futura basilica di Maria Ausiliatrice; San Giovanni Bosco ci perdoni se facciamo nostre le sue parole appli-



L'interno del santuario di Ossago

candole alla chiesa di questo paese - continua -: il Santuario di Ossago non si ritiene celebre come lo splendido tempio torinese, tuttavia ci è permesso di dire che La Vergine Maria santissima l'ha scelto realmente per compiere molte meraviglie, rendendo glorioso il suo nome».

Maria ha scelto infatti di abitare ad Ossago arrivandovi da

Santa Maria in Brera nel 1811. «La Madonna dice: questa è la mia casa! Ecco che il nostro Santuario è una casa dove viene reso glorioso il nome di Maria perché qui noi troviamo la nostra mamma celeste, qui cerchiamo rifugio dai pericoli, qui sentiamo il conforto nei momenti di sofferenza e di dolore, qui ringraziamo la Madonna per le cose belle della vita e delle grazie accordate, qui troviamo quel silenzio dell'anima e del corpo che in tanti altri luoghi non troveremmo, la casa di Maria è come l'abitazione di una mamma che prima di andare ci dice, non temere io sono vicino a te e non mi dimenticherò di te», conclude don Lanzani, ricordando a parrocchiani e devoti che la Mater Amabilis chiede a ciascuno di lasciare uno spazio per Lei nel cuore. ■

Sa. Ga.

IL VANGELO DELLA DOMENICA

di **don Cesare Pagazzi**

Il buon Pastore e i suoi cani

Non c'è soltanto il gregge, e nemmeno solo il buon Pastore, ma c'è anche il lupo, animale che viene a disperdere e a rapire le pecore. Bestia rapace, scaltra e sanguinaria, eppure animale bellissimo, potente, col muso appuntito come una freccia. La grande sfida vinta dai primi pastori dell'umanità non fu solo quella di allevare pecore per ricavarne cibo e indumenti. Per far questo impararono ad aver cura del gregge, garantendogli ottime pasture e difendendolo dai predatori. La più grande vittoria degli antichi

pastori fu quella di ammansire e addomesticare i lupi, tanto da renderli custodi gelosi, guardiani fedeli e instancabili del gregge. Riuscirono a trasformare quelle macchine da guerra in protettori degli indifesi, convertendo la loro vorace, selvaggia scaltrezza in guardia premurosa e instancabile. Se i lupi non fossero stati così aggressivi e distruttori, non sarebbero diventati cani pastore energici, resistenti e coraggiosi, intrepidi.

Anche in questo san Francesco d'As-

sis assomiglia al suo Signore: ha ammansito un lupo; non l'ha scacciato, l'ha addomesticato, rendendolo un fedele compagno delle persone che prima impauriva. In effetti, se leggiamo attentamente i Vangeli, il buon Pastore ha incontrato tanti lupi: gli arrivisti fratelli Giacomo e Giovanni, Zaccheo, l'adultera, quell'omicida che chiamiamo buon Ladro (i romani non uccidevano solo per furtarelli, ma per omicidio o tradimento), quel giovane intelligentissimo e arrogante di nome Paolo ... Tutta gente che

minacciava le sue pecore, le disperdeva e le rapiva. Non li ha presi a bastonate per cacciarli, ma ha convertito la loro violenza in forza. Abbiamo quindi almeno due motivi per rinvigorire la nostra speranza: lì dove siamo animali indifesi, il buon Pastore ci proteggerà; lì dove siamo lupi, il buon Pastore è capace di trasformarci in custodi.

E queste sue prerogative sono diventate anche nostre, dal momento che generosamente ci ha donato il suo stesso Respiro.

LETTERA DEL VESCOVO Monsignor Malvestiti scrive ai sacerdoti e a tutti i componenti della Chiesa locale

«Vi invito alla Pentecoste lodigiana»

di **+Maurizio, vescovo**

■ Ai sacerdoti e a tutti i componenti della Chiesa di Lodi

Stiamo vivendo con gioia l'annuale celebrazione della Pasqua raccogliendone i buoni frutti, in particolare, nelle tappe della iniziazione cristiana, che coinvolgono tanta parte della comunità ecclesiale. A Pentecoste, "nello Spirito del Risorto", renderemo grazie per l'Itinerario Triennale Diocesano, accogliendo in una rinnovata coscienza e responsabilità missionaria i doni della misericordia e della comunione. È grazia proprio la missione. È il segno inequivocabile di una Chiesa viva. Essere "...per il mondo" con Cristo, per Cristo e in Cristo è la nostra felicità. E significa mettere al sicuro in Dio Padre la vita nostra e dell'umanità. A ricordarci che ogni battezzato e cresimato, in ogni tempo e luogo, è annunciatore del vangelo, saranno alcuni missionari lodigiani. Torneranno tra noi per il Convegno Missionario Diocesano di venerdì 18 maggio (in Seminario alle ore 19) e la tradizionale Veglia di Pentecoste di sabato 19 maggio 2018 (in Cattedrale alle ore 21).

Sono lieto di invitare ai due incontri, insieme a sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose che ne avessero possibilità e ai gruppi missionari, un Rappresentante adulto e uno giovane per ogni parrocchia, che vi prego gentilmente di volerli indicare. Alla veglia di Pentecoste si uniranno, come ogni anno, i membri di associazioni e movimenti, a cominciare da quelli



"Abramo e i tre angeli", tela conservata nel Museo Nazionale Messaggio Biblico di Marc Chagall, a Nizza

riuniti nella Consulta Diocesana delle aggregazioni laicali. Ma sono cordialmente attesi anche i padrini e le madrine di battesimo e cresima, con i fedeli laici che lo desiderassero. È la "Pentecoste Lodigiana" annunciata nella Lettera pastorale "...per il mondo". E sono certo che costituirà un appello alla fede e perciò alla sollecitudine verso ogni povertà e sofferenza, in risposta alla santità, quale vocazione comune all'intero popolo di Dio.

Col più fervido augurio per il tempo pasquale, invoco, per intercessione dei santi Francesca e Vincenzo, la benedizione del Signore su tutte le nostre comunità. ■

GLI EVENTI

I due appuntamenti diocesani di venerdì 18 e sabato 19 maggio

CONVEGNO MISSIONARIO DIOCESANO

I Parroci sono gentilmente richiesti di indicare all'indirizzo mail del Vicario Generale (vicario.generale@diocesi.lodi.it) il nominativo di un Rappresentante parrocchiale adulto e uno giovane (RP e RPG), che a nome della propria comunità parteciperà al ritrovo coi missionari lodigiani venerdì 18 maggio 2018, alle ore 19, in Seminario. I gruppi missionari saranno, invece, contattati dal Centro Missionario Diocesano, che farà seguire ogni ulteriore informazione col programma dettagliato sia per il Convegno sia per gli incontri dei missionari con monsignor Vescovo e i sacerdoti rientrati da esperienze fuori diocesi.

VEGLIA DI PENTECOSTE

Sabato 19 maggio 2018, vigilia di Pentecoste, in Cattedrale, alle ore 21 avrà luogo la Celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo Maurizio e celebrata da monsignor Valter Dario Maggi, vescovo di Ibarra (Ecuador), la cui famiglia risiede a Ospedaletto Lodigiano, e da alcuni missionari lodigiani insieme ai sacerdoti che lo desiderano.

Sono attesi, con le Associazioni e i Movimenti ecclesiali, i Rappresentanti parrocchiali (RP e RPG), ma anche i padrini e le madrine di battesimo e cresima desiderosi di prendervi parte o quelli designati cortesemente dai propri sacerdoti.

I due appuntamenti saranno rispettivamente curati dal Centro Missionario Diocesano e dalla Consulta Diocesana per le Aggregazioni Laicali. ■

CASALE La comunità ricorderà don Enrico con due momenti significativi

Sono passati dieci anni dalla morte di don Orsini

■ «Amore a Dio e amore all'uomo»: con queste parole il parroco della chiesa dei Santi Bartolomeo e Martino a Casale ha sintetizzato la pastorale del compianto don Enrico Orsini, ex parroco, a 10 anni dal suo ritorno alla casa del Padre. Don Enrico, per lunghi anni al servizio della comunità di Casale, è spirato all'alba del 25 aprile 2008, ma la sua presenza in città è rimasta attraverso i ricordi di chi ha condiviso con lui parte del proprio percorso, nei suoi scritti (tutti ricordano la sua rubrica "Il punto" sulle pagine del bollettino parrocchiale, raccolta poi in un volume).

«Don Enrico ha lasciato una traccia profonda nella nostra comunità e nella città di Casale - ha continuato don Leva -, perché ha lavorato intensamente sulle dimensioni importanti: non lo sono la vita spirituale, la preghiera, la scelta di vita dopo un atto di discernimento, la Messa anche quotidiana, l'abitare la città con pa-

zienza, dolcezza e gentilezza così da rasserenare gli animi e cercare insieme quel che unisce?».

Dal suo ingresso ufficiale, avvenuto nel 1974, fino al termine del suo mandato nel settembre del 1999, don Orsini è stato il punto di riferimento della Chiesa di Casale e del suo Vicariato. E in tanti oggi parlano di lui come dell'amico don Enrico. Gli anziani, che ne rammentano il profilo ai nipoti, e i giovani di don Enrico, molti dei quali oggi madri e padri di famiglia.

«Don Enrico ha voluto lasciarsi irradiare dal fuoco dello Spirito Santo che nel tempo del Concilio Ecumenico ha rinnovato la Chiesa in tutte le sue dimensioni - ha concluso don Leva -, ha compreso la posizione del parroco in una Chiesa dal volto evangelico: stare in mezzo al suo popolo, valorizzando un laicato maturo e responsabile e lasciando che ciascuno potesse compiere il suo sentiero, pazientemente». ■



Don Enrico Orsini

La comunità di Casale lo ricorderà mercoledì 25 aprile con due momenti significativi: alle 15, all'oratorio Casale del Giovane, quadrangolare di calcio nel ricordo di don Enrico a cui parteciperanno la Polisportiva Juventina di Casale (che don Orsini fondò nel 1984), i Cappuccini di Casale, Sant'Alberto di Lodi e l'oratorio San Luigi di Pizzighettone; alle 18, santa messa in chiesa parrocchiale a suffragio, con omelia di monsignor Iginio Passerini e animazione a cura della Schola Cantorum. ■

Sara Garbarini

AFFARI ECONOMICI Pratiche entro il 24 aprile

Caed, la prossima riunione sarà mercoledì 2 maggio

■ La prossima riunione del CAED è programmata per il giorno 2 maggio 2018 ore 21 in seduta ordinaria.

In questa riunione saranno esaminate solo le pratiche che verranno presentate e protocollate dall'Ufficio Amministrativo Diocesano entro il giorno 28.04.2018. Per evitare un'istruttoria sommaria e, a volte, imprecisa la data di presentazione indicata è tassativa, farà fede la data del protocollo generale della Cancelleria Vescovile.

Pertanto le Parrocchie e gli Enti soggetti all'Ordinario Diocesano che avessero DOMANDE da presentare, contattino quanto prima l'Ufficio Amministrativo - Sez. Tecnica - per l'istruzione della pratica. Si ricorda che:

a. gli atti di straordinaria amministrazione sono stati determinati dal Vescovo con decreto prot. n. CL. 905/11 del 15 ottobre 2011.

b. a seguito dell'iscrizione del D.V. suddetto nel Registro delle Persone Giuridiche presso la Prefettura e in forza dell'art. 7, comma 5 dell'Ac-

cordo di revisione del Concordato lateranense e dell'art. 18 della Legge 20 maggio 1985, n. 222, i controlli canonici hanno rilevanza anche per la validità e l'efficacia degli atti nell'ordinamento civile. Siccome il can. 1281 § 3 del Codice di Diritto Canonico stabilisce che "la persona giuridica non è tenuta a rispondere degli atti posti invalidamente dagli amministratori, se non quando e nella misura in cui ne ebbe beneficio", i parroci, in quanto legali rappresentanti dell'ente parrocchia, nonché i legali rappresentanti degli altri enti ecclesiastici soggetti al Vescovo diocesano sopra menzionati, dovranno rispondere in prima persona dei danni sopraggiunti all'ente ecclesiastico da esso legalmente rappresentato a causa di negozi giuridici invalidi da essi posti in essere.

Sul sito internet della Diocesi è possibile trovare il testo del decreto vescovile inserito nel Vademecum diocesano. ■

Il segretario del C.A.E.D.
Don Luigi Rossi

MONTANASO Da oggi il paese vive anche la sagra patronale

Il Vescovo ad Arcagna per le festa della Vergine

La parrocchia celebra i 369 anni dal ritrovamento dell'immagine della Madonna: giovedì la processione e la Messa

di **Rossella Mungiglio**

■ Dal ritrovamento dell'immagine della Madonna di Arcagna sono passati 369 anni. Eppure la devozione è sempre viva e profonda come allora e richiama fedeli non solo da Montanaso Lombardo, ma anche dai comuni vicini e da altre diocesi. Arcagna in festa, tra mercoledì 25 e giovedì 26 aprile, per la ricorrenza del 369esimo anniversario del ritrovamento dell'immagine della Madonna.

Le celebrazioni religiose si aprono martedì sera, alle 20.30, con la santa Messa, a cui seguirà la preghiera del Rosario. Mercoledì 25 aprile, alle 10, è prevista invece la Santa Messa davanti a quel che resta del Gabòn, mentre in serata alle 21 è fissata la preghiera del Rosario e la riflessione. Giovedì 26 aprile, invece, alle 15.30 è in agenda la recita del Rosario, seguita dalla Santa Messa alle 16 e dall'unzione degli infermi. Alle 20.30, la comunità si riunirà in processione dalla Cascina Pantanasco fino alla Chiesa di Arcagna per la Messa presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. Da giovedì è allestita anche la pesca di beneficenza nella sala adiacente al Santuario.

La storia della Madonna di Arcagna è antica ed è stata tramandata fino a noi dalle fonti della storiogra-



L'effigie della Madonna sarà portata al santuario da cascina Pantanasco

fica, che raccontano del ritrovamento dell'effigie della Vergine in un campo in località Pantanasco. Era il 1649 e un contadino stava arando un campo detto di San Gervaso, quando il vomere urta improvvisamente qualcosa di molto duro. I buoi si fermano e dal terreno viene estratto un frammento di muro che riporta l'immagine dipinta della Beata Vergine. Le fonti raccontano di altri fatti sorprendenti che seguono al ritrovamento, come il ritorno della chiesa, dopo due anni di silenzio, al parroco di Arcagna don Baldassarre Burlotti, o la guarigione dell'affettuario di Pantanasco da una grave forma di artrite. Il frammento di muro viene subito considerata una sorta di reliquia e trasportata nella cappella della Madonna del Rosario della chiesa con l'appellativo di Madonna del Gabòn, dal nome del gigantesco olmo secolare che segna il luogo del ritrovamento, schiantato al suolo da un temporale nel 2011.

La comunità di Montanaso sarà in festa anche nel fine settimana, per la ricorrenza del patrono San Giorgio Martire. Ad aprire gli eventi per il patrono sarà il concerto del coro gospel a cura del gruppo "Voci per Voi", questa sera alle 21, mentre domani, alle 11, è fissata la Santa Messa solenne presieduta da don Diego Furiosi, parroco di Lodi Vecchio, con la presenza dell'amministrazione comunale e della corale interparrocchiale San Giorgio. «In questo giorno rinnoviamo l'importante legame della comunità con il suo patrono nel cammino diocesano, in cui siamo chiamati a riflettere sulla missione - sottolinea don Stefano Maria Grecchi - : chiederemo a San Giorgio la grazia di tenerci sempre legati a Gesù per continuare ad annunciare il Vangelo oggi». Dalle 15 in poi, l'oratorio si animerà con i gonfiabili, mentre lunedì alle 21 è fissata la santa messa per i defunti della comunità. ■

PELLEGRINAGGI

Il gruppo Padre Pio sulle orme di S. Francesco

■ Sarà sui passi di San Francesco d'Assisi il pellegrinaggio annuale del gruppo Padre Pio di Lodi, in programma per il prossimo ottobre. Continua così il cammino del gruppo, che negli ultimi anni sta ripercorrendo la storia del monachesimo. L'itinerario è partito dai padri del deserto, per approdare due anni fa al monachesimo occidentale con Benedetto e Scolastica, visitando Subiaco, e l'anno successivo Montecassino (dove Benedetto ha formulato la regola). Quest'anno il pellegrinaggio annuale porta a riscoprire la nascita del francescanesimo con la visita dei luoghi del patrono d'Italia e poi di quelli di Padre Pio, che affonda le sue radici proprio in San Francesco. «Il gruppo è costituito di circa 60-70 persone - spiega l'assistente don Mario Marielli - e si riunisce 12 volte l'anno affrontando i temi trattati poi nel pellegrinaggio».

Il pellegrinaggio è proposto dal 3 al 7 ottobre. Il 3 si parte da Lodi per raggiungere il santuario di La Verna (dove Francesco ha vissuto gli ultimi anni di vita e ha ricevuto le stimmate) e poi Assisi. Il 4 la giornata prevede la visita di Assisi con Santa Maria degli Angeli e le basiliche. Il 5 giornata a San Giovanni Rotondo, il 6 in mattinata visita alla grotta dell'arcangelo Michele a Monte Sarn'Angelo e il 7 ritorno a Lodi con sosta a Senigallia con la Messa.

Per iscrizioni e informazioni: don Mario Marielli (393 451385), Elisa Padovano (responsabile del gruppo, 348 5495984). Costo complessivo 440 euro. Iscrizione con caparra di 100 euro entro il 30 giugno. ■

LUNEDÌ



Il fondatore Federico Ozanam

La Società San Vincenzo onora il fondatore

■ La società San Vincenzo di Lodi ricorda il suo fondatore con una Santa Messa lunedì 23 aprile presso la Cattedrale di Lodi alle ore 10. La celebrazione è organizzata nel ricordo della nascita del beato Antonio Federico Ozanam, che venne alla luce a Milano, il 23 aprile 1813. Egli pose la Società, fondata nel 1833 a Parigi, sotto la protezione di San Vincenzo de Paoli, il Santo dei poveri vissuto nel 1600. Ozanam ebbe come obiettivo la promozione della persona attraverso il rapporto personale ed operando per rimuovere le situazioni di povertà ed è quello che ancora oggi si propongono di fare i vincenziani, che nel Lodigiano sono organizzati in cinque conferenze, riunite nel Consiglio centrale di Lodi, per un totale di 68 soci che assistono oltre 200 famiglie.

Ozanam, beatificato da Giovanni Paolo II nel 1997, affermava: «Il legame più forte, il principio di una vera amicizia è la carità, e la carità non può esistere nel cuore di molti senza espandersi all'esterno» e ancora: «L'alimento della carità sono le buone opere». ■

ANNIVERSARIO La comunità della frazione di Borghetto ricorda con commossa gratitudine il sacerdote a trent'anni dalla morte

Casoni non dimentica don Luigi Orsini, il parroco che la guidò per ben 21 anni

■ La comunità parrocchiale di San Giuseppe sposo di Maria Santissima della frazione di Casoni di Borghetto Lodigiano, domenica 22 aprile a 30 anni dalla morte ricorda con affetto e senso di gratitudine colui che sostanzialmente l'ha impiantata nel tempo. Mi riferisco al Sacerdote don Luigi Orsini (1925/1988) che diventò suo parroco nel luglio 1967, la rese per ben 21 anni, fino a quando improvvisamente spirò nel primo pomeriggio del 22 aprile 1988.

La vita sacerdotale di don Luigi fu sì piena di attività, ma pure nutrita dalla lettura della Bibbia e da una filiale devozione alla Madonna. Di lui conservo un vivo e felice ricordo.

Assegnato nel 1961 come coadiutore e direttore del nuovissimo oratorio in Spino d'Adda, lo incontrai come primo coadiutore e assistente della gioventù femminile della stessa parrocchia.

Con lui era facile collaborare a da subito si organizzarono i fondamentali momenti formativi: catechesi settimanale, animazione liturgica festiva, associazione di Azione Cattolica, attività ricreative allo sport - turismo e altro: carnevale, zecchino d'oro.

E nel luglio 1967 ecco la nomina a parroco dei Casoni di Borghetto Lodigiano. Lo abbiamo accompagnato da Spino d'Adda in moltissimi. L'accoglienza dei nuovi fedeli anzi di tutta la parrocchia fu molto calorosa. Don Luigi ci ha tutti commossi, quando nell'omelia alla Celebrazione Eucaristica con tono deciso disse: «Sono venuto fra voi volontari e mi sostiene un grande entusiasmo. Insieme divideremo gioia e dolori, momenti di festa e di sofferenza e comprenderemo ogni evento alla luce della nostra fede».

Pregò, celebrò, predicò e cam-

minò nella Parrocchia dei Casoni per ben 21 anni. In una delle tante visite che man mano gli facevo, mi confidò che le prove e le fatiche erano tante, ma che era lieto di essere parroco e parroco dei Casoni. La sua bella figura di parroco dei Casoni è stata ben delineata dal Vescovo monsignor Magnani con l'omelia tenuta in chiesa parrocchiale durante le esequie il 24 aprile 1988. «Cari fedeli, don Luigi ora non è più il vostro Parroco. Un altro Sacerdote dovrà prendere il suo posto e dovrà celebrare l'Eucarestia su questo altare. Pregate pertanto per le vocazioni al sacerdozio diocesano». È un impegno ancora valido per i bravi parrocchiani dei Casoni.

Delineando poi la figura pastorale di don Luigi, monsignor Vescovo disse: «Fu sacerdote fedele, umile, premuroso e amabile. Si può dire che sia stato il



La celebrazione per il 25esimo di sacerdozio di don Orsini, il 2 aprile 1974

suo primo parroco. Amò questa Chiesa che ha voluto dotare di un nuovo altare, da me dedicato nel 1980, circondandola poi di un dignitoso sagrato. Di lui possiamo dire quello che Gesù ha detto di sé: «Io conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me».

Ai parrocchiani dei Casoni, che ancora oggi percepiscono

don Luigi come un punto di riferimento e un esperto della vita spirituale, i cui gesti e le parole hanno avuto e hanno un peso grande, don Luigi stesso chiede di pregare e insieme di rimanere «altare e sagrato» accoglienti a sostegno della parrocchia e al dono di nuove vocazioni. ■

Don Sandro Bozzarelli

CAMPI SCUOLA Le proposte dell'associazione per le diverse fasce d'età

L'estate dell'Azione Cattolica per "discernere il cammino"

Le iscrizioni sono aperte e vanno inviate non oltre i 30 giorni dalla partenza del turno. A fare da "apripista" un week end formativo

di **Sara Gambarini**

■ "Discernere il cammino": è questo il tema al centro dell'estate 2018 di Azione Cattolica. Le iscrizioni ai prossimi campi estivi sono aperte. Per ogni età. E sulle parole pronunciate da Papa Francesco nell'aprile dello scorso anno in occasione del discorso all'Azione Cattolica Italiana: «Non stancatevi di percorrere le strade attraverso le quali è possibile far crescere lo stile dell'autentica sinodalità, un modo di essere Popolo di Dio in cui ciascuno può contribuire a una lettura attenta, meditata, orante dei segni dei tempi, per comprendere e vivere la volontà di Dio, certi che l'azione dello Spirito Santo opera e fa nuove ogni giorno le cose».

Le proposte dell'Ac di Lodi per l'estate 2018 sono molteplici.

In ogni caso, le iscrizioni vanno inviate non oltre i 30 giorni dalla partenza del turno. L'accettazione dell'iscrizione è subordinata al numero di posti disponibili per ciascun turno (massimo 50 persone). Il completamento dell'iscrizione avviene mediante versamento di acconto al momento dell'iscrizione (100 euro). Il pagamento va effettuato tramite bonifico bancario (Azione Cattolica Diocesi di Lodi Banca Popolare Etica - IBAN: IT23J05018112000000151248 -



Causale Campo 2018 - Turno - Notte). Sul sito internet dell'Ac di Lodi sono consultabili tutti i dettagli per le iscrizioni.

Dal 15 al 17 giugno, weekend formativo: proposta di formazione rivolta a tutti gli aderenti e in particolare a chi ricopre incarichi di responsabilità nell'associazione, ad ogni livello. Luogo e data saranno presto definiti.

Per i bambini che vanno dai 6 agli 11 anni, i Campi dell'Azione cattolica ragazzi (Acr) sono già fissati invece alla Casa alpina Maria Nivis, frazione Septumiam, Torgnon (Ao) dal 2 all'8 luglio (primo turno) e dall'8 al 14 luglio (secondo turno). Partenza alle 8 in pullman, ritorno alle 18.30. Quota? Per gli aderenti Ac 300 euro, per i non aderenti 310.

Dal 6 all'11 agosto, le famiglie sono attese alla Casa Petit Rosier,

a Champorcher, in Valle D'Aosta. Si viaggia con mezzi propri. La quota è di 270 euro per gli adulti, 175 euro per i ragazzi dai 9 ai 12 anni, di 138 euro dai 4 agli 8 anni e gratis sotto i 3 anni (per i non aderenti, sono 10 euro in più). Sempre per le famiglie, dal 24 al 27 agosto, l'invito è in Irlanda per la Giornata mondiale delle Famiglie a Dublino, in occasione delle giornate conclusive dell'incontro mondiale "Il Vangelo della Famiglia: Gioia per il mondo".

Dal 5 al 12 agosto, giovanissimi e giovani tutti in cammino verso il Sinodo di Roma attesa a ottobre 2018. L'appuntamento è per il pellegrinaggio diocesano Lodi-Gubbio-Assisi-Roma, verso l'incontro del Papa con i giovani italiani (quota di partecipazione 290 euro, in questo caso iscrizioni presso Ufficio di Pastorale Giovanile). ■

Un'immagine di gioia e condivisione scattata durante un campo scuola per le famiglie

CARITAS Dal 17 al 27 agosto

Un'esperienza di volontariato in Libano

■ Anche quest'anno tornano i campi educativi proposti da Caritas lodigiana, che ad agosto volerà in Libano. La proposta di Young Caritas è quella di un campo estivo nel paese mediorientale per poter conoscere direttamente la difficile situazione della zona, avendo la possibilità di svolgere attività educative con i bambini all'interno dei campi profughi che ospitano i rifugiati siriani.

Il viaggio è in programma nel periodo che va dal 17 al 27 agosto, ed è rivolto ai giovani tra i 18 e i 30 anni. I partecipanti si caleranno nella realtà locale anche perché non staranno in alberghi a cinque stelle, ma anzi saranno ospitati dalle famiglie dei loro coetanei volontari di Caritas Libano, nel distretto di Koura.

I volontari italiani saranno impegnati in laboratori, attività, giochi con i bambini siriani costretti a lasciare la propria terra distrutta dalla guerra e dalla dittatura, cercando di ricostruire un poco di serenità nelle loro vite.

«Sarà un'esperienza - spiegano gli organizzatori - volta ad approfondire, attraverso incontri, testimonianze e volontariato sul campo, i temi dell'intercultura e della convivenza tra religioni, dell'accoglienza dei rifugiati e la ricadute sulla popolazione locale, il tema dei conflitti in corso in Medio Oriente, con l'idea che l'unico stile in grado di cambiare il mondo è quello della carità».

Non mancherà anche l'occasione di visitare il Libano, un intricato nodo politico che il tempo tenta di sciogliere, ma anche una terra fatta di sogni e di speranze. Tre giorni del viaggio saranno infatti dedicati alla visita di alcuni luoghi significativi della regione, dal punto di vista artistico, storico e religioso, ma anche della "downtown" di Beirut.

Per partecipare al Campo estivo di Caritas lodigiana è necessario comunicare la propria pre-adesione entro il 30 aprile, contattando l'indirizzo mail giovaniatutto-mondo.caritas@diocesi.lodi.it (versando contestualmente un acconto di 200 euro). Il costo complessivo del viaggio è di 650 euro, che comprende il volo andata e ritorno, vitto e alloggio in Libano, e alcuni incontri di formazione. Prima di partire, i giovani volontari dovranno partecipare ad alcuni incontri preparatori, in modo da arrivare sul campo con la corretta informazione e preparati ad affrontare ciò che troveranno sul posto. ■ **Fe. Ga.**

INAUGURAZIONE L'esposizione "Arazzi" ha aperto ieri a Bipielle Arte

Una mostra come un'esortazione a leggere la "Laudato si" del Papa

■ Non si è mai visto lo spazio Bipielle Arte così colorato. Da ieri, infatti, ospita la curiosa mostra Arazzi!, nata dalla collaborazione tra il Movimento per la Lotta contro la Fame nel Mondo e la Caritas Lodigiana. Le due realtà hanno tenuto una serie di laboratori nelle scuole, durante i quali gli educatori si sono interrogati con gli studenti sul tema dell'ambiente, e hanno dato vita agli incredibili arazzi-collage che sono esposti nello spazio di via Polenghi Lombardo fino al 23 aprile.

«Questa mostra si muove verso l'ecologia integrale: la salvaguardia dell'ambiente è qualcosa che ci riguarda in prima persona» ha commentato il presidente del MLFM Antonio Colombi, ringraziando la Fondazione Bpl che ha concesso gli spazi, mentre don Andrea Tenca di Caritas ha affermato: «Nella Bibbia esiste un genere letterario che è quello dell'esortazione. La mostra



Arazzi! Ci esorta alla lettura dell'enciclica *Laudato Si'* del Papa».

Ilaria Boiocchi di Caritas ha raccontato il lavoro che ha coinvolto 238 classi e in totale più di cinquemila studenti delle scuole di ogni ordine e grado: «Abbiamo proposto dei percorsi differenziati in base all'età - ha spiegato -. Con i più piccoli

ci siamo interrogati sulla biodiversità, mentre insieme ai grandi abbiamo lavorato su come la crisi sociale e quella ambientale siano profondamente intrecciate. Abbiamo coinvolto scuole di tutto il Lodigiano, e di alcuni comuni limitrofi, pertanto per questioni logistiche, e per il gran numero di arazzi realizzati, abbiamo



L'inaugurazione della mostra nata dalla collaborazione di Caritas e Mlfm

in programma una seconda mostra, che si terrà a giugno a Codogno».

Alessia Bertoletti, del Movimento per la Lotta contro la Fame nel Mondo, ha fatto notare come gli arazzi, ognuno dei quali è il risultato del lavoro di una classe, siano profondamente diversi in base all'età di chi li ha realizzati. «Se i bambini si sono ovviamente buttati sulle immagini di fiori e piante, perché nella loro semplicità intendono l'ambiente come natura, i più grandi hanno deciso di utilizzare gli arazzi come

strumento per richiamarci alle nostre responsabilità, e quindi hanno inserito frasi, o immagini forti ed evocative. Questo dimostra l'evoluzione della presa di coscienza sulla salvaguardia dell'ambiente».

L'inaugurazione si è chiusa con la recita di una poesia di Marina Cvetaeva, *L'Amore*, in cui la poetessa afferma «Io posso amare solo la persona che in una giornata di primavera a me preferirà una betulla».

Federico Gaudenzi

SOLIDARIETÀ Dal 2001 Galdino Rugginenti e gli amici volontari portano aiuti umanitari nei Balcani

In Bosnia per donare una speranza

Alla base del suo impegno una ritrovata fede religiosa, con un commosso attaccamento alla Madonna di Medjugorje

di **Eugenio Lombardo**

■ C'è un gruppo di amici lodigiani della Bassa che, da più di quindici anni, si mobilita per portare aiuti umanitari in Bosnia. Le cicatrici della recente guerra, in questa porzione di ex terra della Jugoslavia, sono ancora così evidenti che non smettono di sollecitare la sensibilità di chi vorrebbe migliorare le condizioni di gente che continua a soffrire.

Gli amici lodigiani uniscono il proprio furgone, carico di ogni bene, ad altri analoghi mezzi provenienti da ogni parte d'Italia. Il punto di incontro è a Trieste: il tempo di scambiare quattro chiacchiere, di conoscere chi si aggrega per la prima volta, e poi la spedizione - sino a trentadue furgoni, in alcune occasioni - si addentra dentro la Bosnia. Poi c'è un crocevia dove ciascuno prende una propria direzione: chi sale sulle montagne, chi si sposta ai confini del paese, chi cerca il villaggio più sperduto, chi raggiunge un frate, una suora, un campo profughi, dove le amicizie si sono rinsaldate nel corso di questi anni.

Galdino Rugginenti, di Cavacurta, o Castelgerundo come dovrebbe essere chiamato questo paese unitosi con Caimairago, è del gruppo lodigiano quello che ha fatto più viaggi. Ha cominciato nel 2001 e non ha più smesso: la sua missione è sostenere le comunità bosniache più bisognose, non gli importa di quale etnia e di quale fede. Non hai mai voluto fondare un gruppo autonomo, ma si è sempre appoggiato all'Associazione "Regina della Pace" di Pescate, in provincia di Lecco.

La sua è una scelta che attinge a due fonti: una fortissima motivazione verso la solidarietà con il prossimo e una ritrovata fede religiosa, con un commosso e partecipe attaccamento alla Madonna di Medjugorje: «Ero scettico, non dico che fossi proprio un indifferente, ma pensavo che non mi sarei mai potuto lasciare coinvolgere sino a questo punto».

Come sono cominciate, allora, Galdino, queste partenze?

«Accompagnando un amico, nel 2001. Salendo su per quel monte, dove pare sia apparsa la Madonna, ho sentito una forte spinta emotiva, cioè il desiderio che non poteva esaurirsi tutto in una questione di



Sono tanti i privati e le aziende che ci aiutano: portiamo tutto quello che può occorrere



Galdino Rugginenti, al centro, con gli altri volontari Gaetano e Angelo: da ormai 17 anni si reca in Bosnia portando aiuti a chi ne ha bisogno

fede, ma che la gente di quel luogo, così provata, andava aiutata».

C'è davvero così tanta povertà?

«Dobbiamo distinguere: a Medjugorje la situazione, rispetto alla fine della guerra, è comprensibilmente migliorata, basti solo per l'afflusso di gente che vi accorre e che porta movimento di denaro. Ma in certe zone della Bosnia, come negli attuali campi profughi, c'è ancora molta miseria».

Da cosa rimane colpito, in particolare?

«La gente ha fame. E poi il senso di desolazione che c'è negli occhi degli adulti, di chi ha fatto o ha visto la guerra: persone sradicate dai loro villaggi, che hanno perso la propria storia e le proprie radici».

Cosa c'è nei vostri furgoni? Da cosa sono costituiti i cosiddetti aiuti umanitari?

«C'è tutto quello che può occorrere quando si sceglie una destinazione. Se si punterà ad un centro di ospitalità per anziani, allora, oltre ai generi alimentari, stiperemo il mezzo di pannoloni, perché questo è quello che lì particolarmente occorre».

Chi partecipa alla raccolta?

«C'è il concorso di tantissimi privati, chi si vuole liberare di qualcosa, chi dona ciò che ritiene superfluo, chi divide quello che ha con il prossimo sconosciuto; anche qualche azienda del territorio ci aiuta: senza necessità di farsi pubblicità, vengono donati generi alimentari in grande quantità».

Ma in Bosnia avete punti di raccolta specifici e, soprattutto, sicuri?

«Noi vogliamo essere certi che ogni singolo bene arrivi nella destinazione prescelta, ovvero dove c'è più bisogno: quindi tutto è consegnato in luoghi conosciuti. Sicuramente la Croce Rossa è un nostro interlocutore privilegiato, e poi le realtà religio-

se, che svolgono un preziosissimo lavoro in azioni missionarie poco note, ma davvero efficaci».

Può descrivermene un paio?

«Penso all'impegno di suor Paolina, una religiosa di origini bosniache, impegnata con gli anziani. In ciascuno di questi ultimi non ho mai visto spegnersi il sorriso della speranza. Curano un orticello, hanno le galline, fanno corsi di cucina, sono sempre attivi, e chi vuole ha pure un momento quotidiano di preghiera comunitaria».

La vedo sorridere...

«C'è una vecchia che, ogni volta che arriviamo, con fare complice ci porta in giardino, e da un cespuglio tira fuori una bottiglia di grappa per offrircene un bicchiere. Suor Paolina lo sa, ma finge di ignorare il segreto di questa sua ospite. C'era un'altra religiosa, suor Arcangela, venuta a mancare poco tempo fa, che qui chiamavano la Madre Teresa di Mostar, per come si dedicava agli infermi, visitandoli in ogni luogo».

Un altro vostro riferimento?

«Due frati. Don Krešo, a lungo direttore della Caritas locale, e oggi impegnato nella costruzione di una chiesa. Lui è un riferimento per tutti i bambini, almeno quattrocento sono quelli che tiene impegnati in svariate iniziative: nutella e stecche di cioccolato, che abbiamo in quantità impressionante grazie ad un'azienda, sono convogliate esclusivamente



I nostri riferimenti sono la Croce Rossa e le organizzazioni religiose che svolgono un lavoro prezioso

te presso don Krešo».

L'altro frate?

«Mi ha colpito la sua storia. È un australiano e faceva l'agricoltore. In Australia possedeva pascoli e animali. Giunto a Medjugorje ha rivisto il senso della sua esistenza: ha venduto tutto e ha preso i voti».

Mi ha detto che vi recate presso i campi profughi. Possibile che ve ne siano ancora, a distanza di tanti anni dalla guerra?

«Purtroppo sì, anche se rispetto al passato sono di dimensioni più ridotte. Le situazioni sono contraddittorie, rispecchiano le Ong che se ne occupano: un campo può essere all'apparenza considerato d'eccellenza, ed invece non c'è niente da mangiare e non vi sono servizi validi. E viceversa. Ma la vita in un campo profughi è sempre disagiata».

Le è capitato di stringere una frequentazione più assidua con qualcuno del posto?

«Sì, con Joseph. Era ragazzino quando lo conobbi e già da qualche anno viveva in orfanotrofio, dove è rimasto sino alla maggiore età. Ora è sposato, ha famiglia: il mio gruppo lo ha aiutato a costruire la casa, mattone su mattone. Un anno dopo tornammo a trovarlo: la stufa era lucidissima, mai usata. Non aveva i soldi per comprare la legna».

Cosa le piace della Bosnia?

«Gode di un paesaggio strano: non può dirsi bello, ma entra nel cuore. È un vasto territorio, di sassi bianchi, tantissimi sassi. Nel passato, prima che ricostruissero le strade, ci capitava di attraversare villaggi totalmente distrutti, senza alcuna anima. Suscitava impressione. Come vedere una casa dalle mura mitragliate, e attigua un'altra assolutamente intatta: capivi che dietro quei colpi d'arma da fuoco c'era una scelta preventiva, una strategia».

Quando parte adesso, Galdino?

«Tra due giorni, con un gruppo di Cuornè. Il mio furgone è già stato portato al centro di raccolta, in quanto con la macchina accompagnerò una persona ammalata che vuole recarsi in pellegrinaggio a Medjugorje».

Com'è il rapporto tra voi volontari? Vivete un clima di esaltazione mistica, se posso permettermi?

«Assolutamente no. Però qualcosa ci unisce. Penso che qui in Italia, in chiesa, alla domenica ci scambiamo il segno della pace, ci diciamo fratelli, e mezz'ora dopo siamo chiusi nei muri dei nostri egoismi. Fra noi volontari, invece, almeno durante quei cinque giorni, tanti quanto durano i viaggi, c'è un clima permanente di amicizia e di condivisione. Però...».

Cosa, Galdino?

«Riconosco che in questa processione continua a Medjugorje c'è anche chi manifesta qualche esaltazione. Ma la fede è un percorso individuale, e non sarebbe giusto giudicare».

Lei però si è convertito...

«Io sono infinitamente grato alla Madonna perché mi ha fatto un dono bellissimo».

Posso chiederle quale?

«Il desiderio di tornare a pregare e di recitare il Rosario in famiglia. Un dono bellissimo, che non conoscevo, e che fa palpitar il mio cuore di una gioia immensa».



La Madonna mi ha fatto un dono bellissimo, quello di tornare a recitare il Rosario in famiglia

IL 26 APRILE La veglia presieduta dall'arcivescovo in vista della festa del 1° Maggio

Perché riflettere e pregare insieme per il lavoro e il futuro dei giovani

L'appuntamento sarà alle ore 18 all'Auditorium Levi, al centro il tema già focalizzato in occasione dell'ultima Giornata della Solidarietà

di **Walter Magnoni**

Alle ore 18 di giovedì 26 aprile, a Milano, presso il centro universitario Valvassori Peroni - Auditorium Levi (via Valvassori Peroni, 21) l'arcivescovo presiede la veglia diocesana per i lavoratori.

Questa del 26 aprile sarà la prima Veglia per il lavoro presieduta dall'arcivescovo Delpini, ma vuole essere un momento in continuità con la Giornata della solidarietà dello scorso mese di gennaio. Al centro della preghiera e della riflessione ancora una volta metteremo i giovani e i loro sogni. Tra i desideri di ogni persona vi è sempre quello di un "bello e buon lavoro". L'esperienza di questi anni ci racconta le molteplici fatiche compiute da tanti giovani a fronte di un mercato del lavoro che appare poco benevolo nei loro confronti.

La Veglia per il lavoro è un appuntamento tradizionale della nostra Diocesi e si celebra sempre nei giorni precedenti l'1 maggio. Qualcuno si è chiesto il senso di continuare a mantenere questo momento. A me sembra che, oggi più di ieri, sia importante pregare per il lavoro e continuare a riflettere sul senso dell'occupazione nella vita delle persone e delle comunità. In un'epoca dove il legame sociale si allenta, la tentazione può essere quella di relegare la questione lavoro su un piano prettamente personale. Invece è quanto mai attuale capire cosa sta avvenendo e pregare affinché ogni persona possa avere un lavoro che dia dignità.



Il 26 aprile a Milano presso il centro universitario Peroni l'arcivescovo presiede la veglia diocesana per i lavoratori

Il 27 maggio dell'anno scorso, all'Ilva di Genova, papa Francesco invocò la necessità di un lavoro per tutti. Noi crediamo che il futuro di ogni persona passi necessariamente anche dall'aver un'occupazione retribuita in maniera equa e in grado di alimentare i desideri degli esseri umani.

Come sede per la Veglia si è scelta un'aula dell'Università degli Studi di Milano. Ogni anno la location ha un sapore simbolico legato al messaggio che si vuole trasmettere. Quest'anno l'auspicio è quello di immaginare come la formazione scolastica possa accompagnare i giovani nel difficile, ma affascinante mondo del lavoro. La scuola ha il compito di educare alla vita e quindi anche di fornire gli strumenti per intraprendere l'attività lavorativa.

Abbiamo voluto anticipare la Veglia alle 18 per favorire la presenza dei giovani sia delle scuole superiori sia dell'università, oltre che di

quanti lavorano. Lo scorso anno, pur apprezzando una partecipazione significativa di persone, il cardinale Scola aveva infatti denunciato la scarsità di giovani presenti a un momento così significativo per la vita della Diocesi.

Concretamente, con l'aiuto di un coro di giovani universitari, di due attori teatrali professionisti e di molte associazioni sensibili al mondo del lavoro, questo momento di preghiera e riflessione si articolerà in tre momenti.

Il primo è la provocazione: proveremo a porre delle domande attraverso il linguaggio teatrale di Stefano Orlandi e Mila Boeri. Sono gli interrogativi e le paure di tanti giovani. Sono le ansie di chi desidera un lavoro, ma si ritrova a fare mestieri precari per tanti anni e vive nella perenne incertezza. È la fatica di chi vede frantumarsi i sogni di quando era bambino e immaginava un futuro roseo.

Il secondo momento è la proposta, scandita dalla presentazione di quattro realtà che brevemente - ma in maniera efficace, anche grazie all'ausilio di filmati - mostreranno come provano a immaginare il futuro dei giovani nel lavoro. A narrarci queste esperienze saranno Coldiretti, i Salesiani, l'oratorio di Baranzate e un architetto che ha realizzato percorsi per minori non accompagnati. A questo si aggiungeranno brani di riflessione e l'intervento dell'arcivescovo Mario Delpini.

Infine, concluderemo con l'invocazione. Infatti l'ultima parola che ci sembra promettente è sempre quella dell'intercessione. I credenti s'impegnano con tutte le loro migliori energie per costruire una società più giusta, ma insieme si affidano al Signore per trasmettere tutto quanto serbano nel loro cuore.

**responsabile della Pastorale sociale e del lavoro*

L'agenda dell'arcivescovo



Sabato 21 aprile

Alle ore 10.30 a Milano presso la Basilica di S. Ambrogio (Piazza S. Ambrogio, 15) presiede la celebrazione eucaristica per i Giubilei di professione religiosa.

Domenica 22 aprile

Alle ore 17.30 a Milano, in Duomo, presiede la celebrazione eucaristica in commemorazione del Cardinale Attilio Nicora.

Martedì 24 aprile

Alle ore 11 a Milano, nella chiesa apostolica armena (Via Jommelli, 30) partecipa alla preghiera.

Mercoledì 25 aprile

Alle ore 9.30 a Brescia in piazza della cattedrale partecipa alla concelebrazione eucaristica a conclusione della "Notte bianca adolescenti".

Giovedì 26 aprile

Alle ore 18 a Milano presso il centro universitario Valvassori Peroni - Auditorium Levi (Via Valvassori Peroni, 21) presiede la veglia diocesana per i lavoratori.

Venerdì 27 aprile

Alle ore 20.30 a Cinisello Balsamo nel Cineteatro Pax (Vicolo Fiume, 4) incontra gli Amministratori pubblici della Zona pastorale VII -Sesto S. Giovanni.

IL 22 APRILE

Preghiera di Taizè

La frequentata preghiera nello stile di Taizè si tiene domani sera, domenica 22 aprile, alle ore 21, presso la Basilica di Santa Maria in Calvenzano, a Vizzolo Predabissi. ■

IL 22 APRILE Un preghiera dalle 16 alle 19 in San Raffaele: una realtà comune a ogni persona e dimensione della vita cristiana

La vocazione è il modo con cui il Signore chiama tutti

Domani, domenica 22 aprile, presso la chiesa di San Raffaele (via San Raffaele 3, Milano), il Centro Diocesano Vocazioni e il Servizio diocesano di Pastorale giovanile, offrono l'opportunità di condividere la preghiera dalle 16 alle 19. L'adorazione eucaristica silenziosa, personale e libera, sarà in alcuni momenti animata dai vari membri del Cdv. Si conclude così l'itinerario iniziato in Quaresima e proposto ai giovani, dal titolo, "Dammi un cuore che ascolta". In San Raffaele la proposta si rivolge non solo ai giovani, ma a tutta la comunità, invitata in quella giornata a pregare per le vocazioni. Sarà anche l'occasione per conoscere questo luogo dedicato quotidianamente all'adorazione eucaristica. Inoltre, a partire da questa Giornata mondiale di preghiera, i gruppi gio-

vanili sono invitati a vivere momenti di confronto e dialogo in merito all'orizzonte della vocazione personale. Il Servizio giovani mette a disposizione sulla propria pagina internet un elenco di realtà disponibili ad accogliere o incontrare i giovani. Infine, nella stessa giornata, alle 21, presso l'oratorio di San Lorenzo in corso di Porta Ticinese 45, l'Arcivescovo incontrerà i 18/19enni, i giovani del Centro storico e quanti vorranno condividere questa occasione. Sarà un momento di ascolto e di condivisione a partire dalla lettera che l'Arcivescovo ha scritto ai 18enni.

Ascoltare, discernere, vivere la chiamata del Signore è il titolo del Messaggio che papa Francesco invia anche quest'anno a tutti i fedeli per la Giornata mondiale di preghie-

ra per le Vocazioni. Il Messaggio è semplice, asciutto e non troppo articolato, sembra suggerire di voler essere letto e recepito più che commentato. Si colloca nel contesto della preparazione e del prossimo svolgimento del Sinodo dei Vescovi su I giovani, la fede e il discernimento vocazionale, riporta alcune citazioni del relativo Documento preparatorio e, soprattutto, ne ripropone la questione centrale: la vocazione è per ogni persona ed è dimensione permanente della vita cristiana. Siamo dunque chiaramente coinvolti tutti, a prescindere da connotazioni anagrafiche o specialistiche: la vocazione è il modo con il quale il Signore chiama, accompagna e realizza per sempre la felicità di ogni uomo e di ogni donna. Perentorio in questo senso è il richiamo che Fran-

cesco fa a non avere mai indugi nel vivere la propria vocazione: «La gioia del Vangelo, che ci apre all'incontro con Dio e con i fratelli, non può attendere le nostre lentezze e pigrizie; non ci tocca se restiamo affacciati alla finestra, con la scusa di aspettare sempre un tempo propizio; né si compie per noi se non ci assumiamo oggi stesso il rischio di una scelta. La vocazione è oggi! La missione cristiana è per il presente! E ciascuno di noi è chiamato - alla vita laicale nel matrimonio, a quella sacerdotale nel ministero ordinato, o a quella di speciale consacrazione - per diventare testimone del Signore, qui e ora».

Possiamo notare che le vocazioni, intese come stati di vita, sono qui enunciate tutte ugualmente. Il Papa fa poi un solo incoraggiante e diret-

to accenno alla vocazione di speciale consacrazione: «Il Signore chiama ancora a vivere con Lui e andare dietro a Lui in una relazione di speciale vicinanza, al suo diretto servizio. E se ci fa capire che ci chiama a consacrarsi totalmente al suo Regno, non dobbiamo avere paura! È bello - ed è una grande grazia - essere interamente e per sempre consacrati a Dio e al servizio dei fratelli». Questa bella tensione vocazionale permanente è annunciata, spiegata e promossa dal Pontefice con l'intreccio di una terna di verbi: ascoltare, discernere, vivere. A ciascun verbo corrisponde una piccola catechesi e l'esortazione all'impegno conseguente, da cogliere direttamente nel testo, secondo uno stile incalzante e un ritmo coinvolgente che Francesco usa spesso. ■

“Misericordiosi come il Padre” nella Chiesa di Lodi



Il Giubileo della Misericordia: immagini e parole

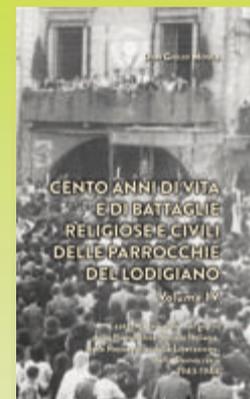
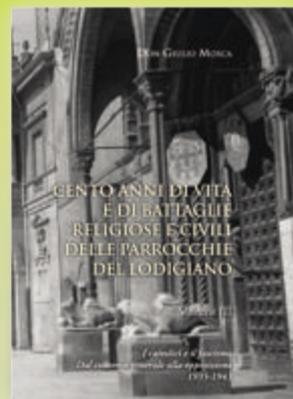
PMP
EDIZIONI
1001

PMP
EDIZIONI

“Misericordiosi come il Padre” nella Chiesa di Lodi.

Il Giubileo della Misericordia: immagini e parole che raccontano l'itinerario giubilare da domenica 13 dicembre 2015, apertura della Porta della Misericordia, fino alla chiusura domenica 13 novembre 2016. Pagine 144 (10 euro). Edizione 2017

ed inoltre



Dove trovarli:

- “Il Cittadino” (via Paolo Gorini 34 - Lodi), tel. 0371.544200
- Libreria Suore Paoline Via Cavour, 31 - Lodi) tel. 0371.423166
- Libreria del Sole (via XX Settembre - Lodi), tel. 0371.428306
- Libreria Sommaruga (corso Vittorio Emanuele, 66 - Lodi), tel. 0371.423129
- Libreria Il Libraccio (corso Roma 96/98 - Lodi), tel. 0371.540156
- Cartolibreria Il Nucleo (presso il Centro Commerciale di Lodi, via Grandi 6 - Lodi), tel. 0371.35128
- Edicola (piazza della Vittoria - Lodi)
- Edicola (via Piemonte, 7 - Lodi)
- La Piramide (via Vittorio Emanuele 18 - Codogno), tel. 0377.32478

- Angelo Rapelli (via Vittorio Emanuele 41 - Codogno), tel. 0377.34542
- La Libreria Centrale (via Umberto I° 50 - S. Angelo Lodigiano), tel. 0371.934688
- Edicola Maietti (via Emilio Conti 17 - Cavenago d'Adda), tel. 0371.70196
- La Rosa (piazza 4 Novembre 3 - Cavacurta), tel. 0377.4222140
- Edicola Vaghi (via Alighieri 3 - Casalmiocco), tel. 338.8035712
- Edicola Seria (piazza del Palazzo 3 - Galgagnano), tel. 0371.768160
- Edicola di Caserini Irene (via Manzoni 6 - Somaglia), tel. 0377.449164

ON LINE

IBS (Internet Bookshop Italia) www.ibs.it (via Verdi 8 - Assago)